ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL PARLAMENTO RIUNITO A VERSAILLES

Oggi sarà eletto il presidente francese

Viva incertezza alla vigilia del voto — Laniel, Bidault e Delbos tra i principali candidati alla presidenza della Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Domani, nella Sala del congresso al castello di Versailles, deputati e senatori si riuniranno per l'elezione del nuovo presidente della repubblica. Seguendo la tradizione, questa solenne cerimonia riunirà non solo i parlamentari ma anche, nelle tribune degli invitati, il corpo diplomatico, gli alti funzionari statali e gran parte della « società parigina influente »: accademici, scienziati, scrittori, etc.

Questa bella società parteciperà o assisterà, dunque, alla ricerca in pompa magna del primo magistrato, e lavorerà in sala, nei corridoi ma, più specialmente, al figurativo banchetto di mezzodì, cui già da questa sera provvedono decine di famosi *chefs* delle rinomate cucine francesi e che prevede oltre mille coperti nella grande galleria delle colonne all'hotel Trianon, casa della marchesa de Pompadour al tempo di re Luigi XV.

Chi sarà il successore di Auriol? Siamo ormai alla vigilia del voto, e ancora dobbiamo porre a noi stessi, così come fanno tutti i giornali francesi, la stessa domanda di sette giorni o di un mese fa, poichè fino all'ultimo le quotazioni dei vari candidati sembrano incerte.

Da ieri sera, le candidature ufficiali degli « aspiranti seri » — membri dei due rami del parlamento, da non confondere con i « candidati posticci » o « fantastici », ossia semplici cittadini che ritengono di poter rappresentare il paese meglio di tanti semisconosciuti eletti del popolo — sono salite a otto con la presentazione di Laniel per gli indipendenti, di Delbos per i radicali, di Bidault per i democristiani dell'M.R.P., che si sono aggiunti a Fourcade (ind.), Medecin (R.G.R.), Cornu (rad.), Naegelen (sociald.) e al compagno Cachin, che verrà votato dai compagni comunisti. Inoltre, fra questa sera e domani, altri nomi verranno lanciati: si pensa in particolare che gli ex-gollisti dell'U.R.A.S. punteranno sul generale Koenig, accanito anticedista, i contadini su Ribeyre, l'U.D.S.R. forse su Pleven, e così via.

Cominciamo da Laniel. Il presidente del consiglio non è affatto il solo esponte elettorale degli indipendenti. C'è Fourcade, dello stesso suo gruppo, che gli fa concorrenza, e un altro, Montel, che minaccia di presentarsi. E poichè una delle potenze « moderate » è Pinay, questi, trasformandosi in grande elettore, non mancherà di distogliere da Laniel buona parte dei voti dei suoi amici. Gli osservatori di centro giudicano, quindi, che la candidatura più sicura per i gruppi di centro possa considerarsi quella di Bidault. Questi, approfittando della polverizzazione dei suoi amici indipendenti, come pure delle esitazioni dei radicali — fra Delbos, sostenuto da Herriot, e Queuille, mantenuto in riserva per più tardi — non ha mancato di lanciare all'ultim'ora una pertica agli ex-gollisti, trasformandosi — dicono i maligni — da fautore in scolorito «avversario» della C.E.D. in seno al Consiglio atlantico. « Noi non ci fidiamo troppo » ha osservato un gollista anti-C.E.D. « Non ho mai letto un discorso così ambiguo, così confuso, così enigmatico, e la Francia, dopo sette anni di confusioni, ha bisogno di politica chiara ».

A differenza, quindi, di come venne eletto sette anni fa Auriol — con i voti unitari dei comunisti e dei socialisti che sin dal primo scrutinio gli assicurarono la presidenza — avremo quasi certamente, a partire da domani pomeriggio, vari scrutini e si procederà per eliminazione. Il terzo scrutinio dovrebbe aver luogo dopodomani. Laniel manovrerà per farsi designare unico candidato « indipendente » da un congresso di moderati.

Secondo alcuni, nel secondo turno dovrebbero resistere Delbos, su cui da quel momento convergerebbero anche i voti dei socialdemocratici, e Bidault. A questo punto, però, interviene un altro fattore, e cioè lo sviluppo delle trattative a sinistra e un eventuale accordo — su un nome veramente rappresentativo delle forze nazionali — con la partecipazione dei voti comunisti. Questo è il pericolo che le destre e il centro si sforzeranno di scongiurare ad ogni costo (evitare soprattutto che i comunisti arbitrino l'elezione » scriveva stamane a grossi caratteri l'*Aurore* come una parola d'ordine). Ed è proprio su questo dilemma che le successive votazioni avranno luogo: o scelta di un presidente della nazione con la partecipazione delle forze popolari o pasticcio elettorale all'ultimo minuto su un compromesso dei gruppi della coalizione governativa.

Per eludere il dilemma, i socialdemocratici, si dicono disposti ad accantonare immediatamente il loro uomo di paglia Naegelen, e rimormorano il nome di Auriol. E' un'ipotesi anch'essa dubbia essendo incerto che l'unità intorno a lui si spinga dai socialdemocratici fino ad alcuni ex-gollisti. Qualcuno invece, per stare alla prima alternativa riparla di Herriot. E' molto azzardato, ma non del tutto escluso. Possiamo dire, intanto, che solo quando si fa questo nome, la maggioranza dei parlamentari commenta: « se accettasse ogni dubbio verrebbe meno ».

M. R.

Chiusi a Parigi i panifici

PARIGI, 16. — I panettieri di Parigi ed anche di altre città francesi, questa mattina non hanno aperto i negozi per protestare contro il regolamento che riduce i loro introiti attraverso un largo accrescimento delle tasse e delle spese di esercizio.

La chiusura ha la durata di 24 ore.

Precipita un "B 29" uccidendo 16 persone

Fra le vittime vi sono anche cinque bambini

GUAM, 17 — Una superfortezza B.29 è precipitata su un gruppo di case nella base aerea di Anderson uccidendo 16 persone fra cui cinque bambini.

L'aereo, che stava atterrando, ha sbattuto contro le case del personale dell'aviazione e dei loro familiari mentre stavano dormendo. La superfortezza è entrata per 240 metri nella zona abitata spazzando via quanto trovava sul suo cammino e prendendo poi fuoco.

La legge marziale proclamata a Bassora

BAGDAD, 16. — Il governo irakeno ha deciso oggi, al termine di una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, la proclamazione della legge marziale a Bassora.

In quella città è in corso già da oltre dieci giorni un grande sciopero dei lavoratori dell'impresa petrolifera *Basrah Petroleum Company*. Gli operai chiedono aumenti salariali, che la compagnia si rifiuta pervicacemente di concedere.

Ieri, la polizia ha attaccato gli operai in sciopero, i quali avevano organizzato una dimostrazione. Reagendo risolutamente agli attacchi, gli scioperanti hanno ridotto, a quanto sembra, a mal partito gli agenti.

Il governo ha fatto allora intervenire contro i lavoratori le truppe della guernigione di Bassora. Negli incidenti si sono avuti, secondo fonti non ufficiali, sei morti e trentatre feriti.

Primo successo dei ferrovieri inglesi

LONDRA, 16 (L.T.). — Dopo tre giorni di ininterrotte trattative la vertenza dei ferrovieri inglesi si è risolta questa sera con un sostanziale successo per i lavoratori. Lo sciopero che avrebbe dovuto iniziarsi domenica a mezzanotte non avrà quindi luogo. L'agitazione si è iniziata con il rifiuto dell'Unione nazionale dei ferrovieri di accettare l'aumento di 4 scellini la settimana offerto dal tribunale arbitrale.

Tale proposta era stata giudicata negativamente dal sindacato sotto un duplice punto di vista perchè era troppo al di sotto delle richieste della categoria, e perchè essendo unica per tutte le qualifiche, avrebbe accentuato la situazione di «appiattimento» salariale che i ferrovieri intendono modificare radicalmente. Con l'accordo raggiunto oggi, il sindaco ha accettato i 4 scellini a condizione che, entro due mesi, l'intiera struttura salariale dei ferrovieri sia rivista ristabilendo le necessarie differenze tra le varie qualifiche.

Secondo i calcoli del segretario generale dell'Unione nazionale dei Ferrovieri, in base all'accordo odierno, lo aumento maggiore che risulterà dalla revisione delle retribuzioni sarà di circa sette scellini settimanali.

LA SCOPERTA DI ALCUNI TERRAZZIERI

La città di Cordoba è costruita sull'oro

CORDOBA, 16. — Alcuni terrazzieri, gettando le fondamenta di un nuovo edificio, hanno scoperto nel sottosuolo di Cordoba dell'oro. Gli scavi effettuati immediatamente in diversi punti della città, hanno rivelato che Cordoba è interamente situata su un banco di sabbia aurifera.

Tale scoperta non ha tuttavia stupito alcuni storici spagnoli, i quali sostengono che la ricchezza del sottosuolo di Cordoba era già ben nota agli antichi. Secondo questi storici, infatti il nome di Cordoba deriverebbe da due parole ebraiche « kortz » e « duba », che significano rispettivamente « oro » e « luogo ».

Fine dopo 53 giorni d'uno sciopero negli S.U.

NEW YORK, 16. — Dopo uno sciopero di 53 giorni che aveva paralizzato tre fabbriche aeronautiche, 17 000 lavoratori sono tornati stamane al loro posto. Gli scioperi si erano verificati negli stabilimenti di Los Angeles, Fesno, e Columbus della società *North American Aviation*.

INCHIESTA FRA I MINATORI ITALIANI EMIGRATI IN BELGIO

BACINO DI LIEGI — Un minatore al lavoro nel fondo di un pozzo

La tragica notte nel pozzo di Many

Bloccati nella «taglia» come in una trappola diabolica, gli uomini scavarono con le unghie - Nessuna sicurezza - I morti sono sempre colpevoli di «inesperienza»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SERAING (bacino di Liegi), dicembre. — *Ogni volta che dal fondo delle miniere gli ascensori portano alla superficie il cadavere di un uomo schiacciato da un blocco di pietra, travolto da un carrello, ucciso da uno scoppio di grisou, la direzione della società interessata compie una frettolosa inchiesta che si conclude sempre nello stesso modo, cioè attribuendo la responsabilità dell'incidente all'imperizia della vittima o alla mancanza di disciplina e di precauzione dei suoi compagni. Quando non è possibile sostenere nè l'una nè l'altra tesi, ce n'è sempre pronta una terza, meno concreta ma più suggestiva: quella della « fatalità ».*

In ogni caso l'autorità governativa adibita al controllo superiore dell'industria mineraria legge, approva e passa agli atti. Di lì a qualche giorno, nel cantiere si udrà ancora il lugubre ululato della sirena prima che siano terminati i turni di lavoro e vorrà dire che un altro morto sta per risalire dal fondo.

Eppure non v'è incidente in cui prima o poi non si scopra una deficienza organizzativa, una mancanza di misure di sicurezza, una trascuranza di carattere tecnico, in cui non si scopra, cioè, una precisa e documentabile colpa del padrone.

Le società minerarie sanno che tra una ventina di anni scadono le loro concessioni e si preoccupano di ottenere il massimo della produzione col minimo delle spese. Se ciò può costare la vita a uno, dieci, trenta uomini non ha importanza; ciò che conta è la produzione, il profitto. Così, in base alle leggi, si continua a far abbattere carbone anche in quei pozzi in cui è accertata la presenza di un'alta percentuale di grisou; così non ci si preoccupa di fornire tutto il materiale necessario per armare le volte delle gallerie di mano in mano che i cavatori avanzano esponendoli al pericolo sempre incombente dei crolli; così si trascura di far scavare un rifugio di sicurezza per il « buttafuoco », cioè l'uomo che fa brillare le mine, e si costringono i minatori a restare nelle gallerie anche mentre esplodono le mine perchè « non perdano tempo » a salire alla superficie e a ridiscendere.

La severità delle norme di lavoro e dei cottimi è tale che ogni minatore giunge alle ultime ore di lavoro letteralmente sfibrato e, quindi, con i riflessi fortemente intorpiditi.

Guardiamo, ad esempio, le ultime tre sciagure più gravi di quest'anno, in cui hanno trovato la morte cinquantasei minatori, di cui trentadue italiani: quelle di Wasmes, di Dourrion e di Val S. Lambert.

Verso le 9 di sera del 12 gennaio, a Wasmes, nel pozzo Marcasse 1 della società Cokerill-Frameries una squadra di minatori, giusto pochi minuti prima che terminasse il suo turno di lavoro, ricevette l'ordine di mettere a nudo un'altra vena di carbone: gli uomini incaricati del lavoro infasarono l'esplosivo nel « forquello », vi inserirono i fili della corrente elettrica collegati all'accenditore e si ritirarono a circa 200 metri di distanza. Il « buttafuoco » fece scoccare la scintilla e, immediatamente, un pauroso boato squassò le pareti della galleria. Due, tre, quattro scoppi seguirono al primo, provocando un violentissimo incendio.

Una scintilla

I sette uomini della squadra che avevano collocato la mina caddero uno sull'altro dilaniati dall'esplosione e altri undici, in una taglia vicina, finirono soffocati o carbonizzati dall'incendio.

Evidentemente nel pozzo si era addensato del grisou ed era bastata una scintilla a provocare la catastrofe.

Come sempre, sulle prime si parlò di incuria degli operai e di « fatalità ». Poi si venne a sapere che i canali di aerazione erano difettosi, che la presa d'aria era parzialmente ostruita da una caduta di terriccio e che, anche qui, il « buttafuoco », non disponendo di un rifugio, aveva dovuto necessariamente impiegare una decina di minuti per allontanarsi dalla mina e disporre il brillamento, quanto basta perchè la percentuale di grisou controllata in precedenza aumentasse per l'afflusso di altro gas sospinto dalle correnti d'aria delle gallerie, creando le condizioni dello scoppio.

Nel pozzo « Esperance » di Douvrain non vi furono esplosioni: le dodici vittime trovarono la morte precipitando da 130 metri d'altezza, per la rottura di un ascensore. L'indomani i dirigenti della « Esperance » tentarono di mettere in stato d'accusa i macchinisti, ma la verità era assai diversa. Il piano inferiore della gabbia in cui avevano preso posto i dodici sventurati aveva ceduto perchè i pioli mobili e i « tacchetti » idraulici non erano al loro posto, e questi non erano al loro posto perchè la direzione, per economizzare personale, anche quella sera, come tutte le altre sere, aveva impiegato in altri lavori secondari gli operai che dovrebbero essere adibiti a questa funzione.

Ma è specialmente dall'ultimo disastro — quello nel pozzo di Many, in cui un violentissimo scoppio di grisou ha ucciso ventisei lavoratori — che le responsabilità dei dirigenti e dei padroni appaiono con più brutale evidenza.

Sepolti vivi

La direzione del gruppo «Ougrée-Marlaje», secondo le consuetudini del padronato, tentò di mettere l'esplosione sul conto dei lavoratori e specialmente di quelli italiani, dichiarando che essi erano « scarsamente esperti nei lavori di fondo ». Il pretesto non poteva essere più falso: dei nostri quattordici lavoratori deceduti a Many non ve n'era uno che lavorasse da meno di circa cinque anni negli charbonages. Il trevigiano Domenico Casrin e Dino Gasparini di Castiglione de' Pepoli, avevano sulle spalle ventitre anni di « mina »; il sardo Francesco Ardus, venticinque.

Questa non è la sola cosa che i magnati dell'«Ougrée-Marlaie» abbiano finto di ignorare. Già fin dalla fine del mese di agosto lo chef-porion (cioè il capo sorvegliante) aveva trovato quattro minatori svenuti per un'intossicazione di grisou proprio in quella « taglia » 18 che fu l'epicentro della sciagura: « Da molto tempo — dichiara uno dei superstiti — abbattevo carbone in quella "taglia" e posso assicurare che era satura di grisou. Quando lavoravo inginocchiato tutto andava bene, ma non appena alzavo la testa ero preso dal capogiro e sentivo uno strano bisogno di dormire. Più volte io ed altri compagni che lavoravano con me abbiamo segnalato il fatto ai dirigenti e sempre i dirigenti ci avevano congedato con la promessa che si sarebbero interessati della faccenda; invece hanno continuato a inviare le squadre "a far carbone" senza preoccuparsi di nulla ».

Basterebbe questa testimonianza per assicurare a quei dirigenti un lungo soggiorno in galera. E non è tutto.

« Posso giurare sulla testa dei miei figli — ha dichiarato un altro degli scampati dall'incendio ad un collega di un quotidiano cattolico in lingua italiana — che la notte dell'incidente, la caduta di una rôlla aveva bloccato il passaggio di una galleria e che la direzione, immediatamente avvertita del pericolo, non ha preso nessuna misura di sicurezza. E c'era un'altra frana che da mesi chiudeva il passaggio dalla « taglia » 18 verso il piano 270. La notte della disgrazia — continua il nostro minatore — io sono rimasto chiuso con altri otto compagni nella « taglia » 17 in dressant (in salita). L'esplosione aveva fatto crollare un tratto della galleria principale e sapevamo che, dall'altra parte, la vecchia frana era troppo vasta per lasciarci la speranza di uscire. L'aria era piena di fumo e di gas, il calore insopportabile e ormai non si respirava più. Con la forza della disperazione ci gettammo contro la frana della galleria principale, cominciammo a scavare con le mani, con le unghie e finalmente riuscimmo ad aprire un cunicolo e a metterci in salvo. Se non avessimo immediatamente deciso di seguire quella strada a quest'ora saremmo certamente morti anche noi ».

Non solo, dunque, la miniera era infestata dal grisou, ma ben due frane, a parte quella prodotta dall'esplosione, riducevano la possibilità di movimento degli uomini sul fondo. Il pozzo di Many non era più una miniera ma una trappola diabolica dove qualcosa, in un modo o nell'altro, doveva fatalmente accadere. Costringere al lavoro gli uomini in quelle condizioni vuol dire mandarli consapevolmente al macello. I dirigenti dell'« Ougrée-Marlaje », che per l'insaziabile avidità di strappare qualche tonnellata di carbone in più hanno mantenuto in attività un pozzo divenuto ormai impraticabile, non solo sono responsabili delle cause generali del sinistro ma sono colpevoli di un vero e proprio delitto premeditato. Questa è l'opinione di tutti coloro che conoscono la storia di quella terribile notte di fine ottobre.

Solo l'on. Dominedò, nel suo sconfinato candore (ma è poi solo candore?), dopo essere venuto qui per assistere in rappresentanza del governo all'estremo viaggio dei nostri quattordici lavoratori, poteva dichiarare alla radio che la società mineraria, secondo quanto s'era potuto accertare, non aveva alcuna specifica responsabilità.

GUIDO NOZZOLI

NELL'IMMINENZA DELLA CONFERENZA A QUATTRO

Malenkov riceve Grotewohl

Ulbricht chiede che rappresentanti della Germania democratica e del governo di Bonn siano autorizzati a partecipare alla conferenza di Berlino

MOSCA, 16. — Il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS G. M. Malenkov, ha ricevuto il primo ministro della Repubblica democratica tedesca Otto Grotewohl. Il colloquio si è svolto in un'atmosfera di cordialità e amicizia. Erano presenti il vice Presidente del Consiglio e ministro degli esteri Molotov, il primo segretario del comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, N. Krusciov, e l'alto commissario sovietico in Germania, Semionov.

Il discorso di Ulbricht

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16. — Il governo della Repubblica democratica ha chiesto oggi alle quattro Potenze di autorizzare la partecipazione di rappresentanti delle due parti della Germania alle riunioni che la conferenza di Berlino dedicherà all'esame del problema tedesco, ed ha assicurato che farà di tutto perchè l'incontro dei ministri degli esteri si svolga « in un'atmosfera di pace e di democrazia ».

La richiesta, che è contenuta in una dichiarazione letta alla Camera dal primo ministro ad *interim* Walter Ulbricht è accompagnata dalla proposta di discutere alla conferenza le seguenti questioni, vitali per il popolo tedesco: 1) conclusione di un trattato di pace con la Germania; 2) ristabilimento della unità della Germania su base democratica e pacifica.

Alla seduta della Camera hanno presenziato, vivamente applauditi, alcuni esponenti della vita politica francese, fra cui il segretario del comitato della pace di Parigi. Essi hanno poi espresso la loro profonda emozione per i sentimenti di amicizia dimostrati dai deputati di tutti i settori e dal primo ministro in contrasto stridente con le minacce di Adenauer e di Foster Dulles.

Walter Ulbricht ha iniziato il suo discorso esprimendo l'augurio che la conferenza di Berlino possa portare ad un diminuzione della tensione internazionale, ad avvicinare la Germania alla riunificazione e al trattato di pace, per rilevare subito dopo che il problema dell'ora è costituito dalla intesa fra i tedeschi, e riproporre al governo di Bonn trattative per la formazione di un governo provvisorio e per la convocazione di libere elezioni.

« Quando si dice — ha proseguito Ulbricht — che la nostre proposte significherebbero una "neutralizzazione della Germania", non si coglie in alcun modo la realtà delle cose. Una Germania unita, democratica e pacifica, le cui forze armate siano stabilite nel trattato di pace e i cui confini siano garantiti dai firmatari del trattato stesso, può condurre una politica estera indipendente, nello interesse nazionale del popolo tedesco, e stabilire relazioni amichevoli e pacifiche con i suoi vicini ».

Il primo ministro ha poi polemizzato vivacemente con la volontà di Adenauer di integrare tutta la Germania nel sistema atlantico e di creare fatti compiuti prima della conferenza di Berlino, ed ha concluso affermando che per la sicurezza del continente è necessario respingere la politica antieuropea della CED.

Contro la proposta partecipazione di rappresentanti tedeschi alla conferenza a quattro si sono subito pronunciati il governo di Bonn e quello di Washington.

Al termine del discorso di Ulbricht, la Camera ha iniziato in prima lettura l'esame del piano economico per il 1954, che prevede un aumento della produzione del 12,6% in confronto all'anno in corso. La sua caratteristica fondamentale è costituita dal grande sviluppo della industria leggera, che aumenterà la produzione del 23,5 in confronto al 1953, rappresentando il 37,7 della produzione totale.

A disposizione del mercato interno vi sarà, in confronto all'anno in corso, una quantità di caffè e di macchine fotografiche tre volte superiore, mentre sarà raddoppiata la vendita di tessuti di lana e di scarpe.

Nel corso dell'anno la Germania democratica aumenterà del 50% il suo commercio estero, estendendo i legami tanto con il campo socialista quanto con i paesi occidentali.

SERGIO SEGRE

L'Austria ribadisce le mire sull'Alto Adige

INNSBRUCK, 16. — Il governatore del Tirolo austriaco dottor Alois Grauss, ha rinnovato oggi — in una intervista alla agenzia americana INS — i suoi aspri attacchi all'Italia, e la richiesta che l'Alto Adige venga annesso all'Austria.

Il dottor Grauss insiste perchè venga indetto in Alto Adige un plebiscito, ed accusa il governo italiano di aver violato gli accordi De Gasperi-Gruber, che egli definisce tuttavia « modesta soluzione ». Il governatore del Tirolo afferma che in particolare sono stati violati gli accordi sull'uso della lingua tedesca in Alto Adige, e sull'autonomia della regione.

L'atto d'accusa contro Beria

(Continuazione dalla 1. pagina)

ad impadronirsi di importanti cariche in Transcaucasia e in Georgia, e poi al ministero dell'interno dell'URSS, Beria e i suoi complici perseguitarono coloro i quali non volevano seguirli, ricorrendo anche ad atti arbitrari e illegali, alle spalle del Partito e dello Stato.

- L'istruttoria ha accertato una intera serie di azioni criminali commesse da Beria per impedire che la sua attività di tradimento venisse scoperta.

- Inoltre, l'inchiesta ha appurato che per realizzare i suoi obiettivi criminali Beria aveva condotto per anni una lotta delittuosa fatta di intrighi contro l'eminente personalità del partito e dello Stato sovietico, Sergio Orgionikidze, nel quale egli vedeva un ostacolo per la propria carriera e per il raggiungimento dei suoi obiettivi antistatali.

Come è stato appurato, Sergio Orgionikidze nutriva diffidenza politica nei riguardi di Beria, ed i cospiratori si vendicarono sui componenti della sua famiglia ».

« L'istruttoria ha appurato che i cospiratori giunsero anche ad assassinare persone dalle quali temevano di essere smascherati. Beria e i suoi complici uccisero così M. S. Kedrov, un membro del Partito comunista dal 1902, membro del Presidium della Commissione straordinaria e della O.G.P.U. con Gerguski (Commissione straordinaria, [C. K. o Cka] e O.G.P.U. [Commissione statale della direzione politica] sono i nomi che ha successivamente avuto, fino al 1925, il ministero degli interni sovietico - n. d. r.).

« I cospiratori avevano ragione di sospettare che Kedrov disponesse di documenti sul passato criminale di Beria.

« Sono stati inoltre appurati altri fatti relativi a terroristici assassinii commessi dai cospiratori, per sterminare i quadri onesti, devoti alla causa del Partito comunista e al regime sovietico.

« Come accertato dalla istruttoria, Beria e i suoi complici commisero un certo numero di atti di tradimento diretti ad indebolire la capacità difensiva dell'Unione Sovietica.

« Le prove raccolte nel corso dell'inchiesta dimostrano che alcuni membri del gruppo dei cospiratori — gli imputati Merkulov, Dekanozov, Kobulov, Goglidze, Meshik e Vlodzimirsky — legati a Beria attraverso la comune attività criminale, attuarono ogni intrigo deciso da Beria e lo aiutarono a nascondere e a mascherare il suo passato criminale e commisero una serie di gravi crimini contro lo Stato.

« E' stato in dentira provato che gli imputati Beria, Merkulov, Dekanozov, Kobulov, Goglidze, Meshik e Vlodzimirsky, avendo tradito la patria, hanno agito come agenti dell'imperialismo internazionale, come i peggiori nemici del popolo sovietico.

« L'istruttoria ha inoltre stabilito altri fatti riguardanti crimini commessi da Beria i quali dimostrano la sua profonda depravazione morale e altri fatti che riguardano azioni criminali commesse sempre da Beria, per lucro, e atti di abuso di potere.

« Durante l'istruttoria, posti di fronte a numerose testimonianze ed a prove documentarie, gli imputati hanno ricono ciuto di essersi resi colpevoli di numerosi e gravi crimini contro lo Stato.

« Beria è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di alto tradimento, per avere organizzato un complotto anti-sovietico, per aver compiuto atti di terrorismo, per avere attivamente lottato contro la classe operaia e il movimento rivoluzionario dei lavoratori, per essere stato un agente segreto nei servizi d'informazione del governo controrivoluzionario Mussaratist durante la guerra civile, reati previsti dagli articoli 58-1 (B), 58-8, 58-13, 58-11 del Codice Penale della RSFSR.

« Mekulov, Dekanozov, Kobulov, Goglidze, Meshik e Vlodzimirsky sono stati rinviati a giudizio sotto l'accusa di alto tradimento, per avere commesso atti di terrorismo e per aver partecipato ad un complotto di cospiratori contro-rivoluzionari, reati previsti dagli articoli 58-1 (B), 58-8, 58-11 del Codice Penale della RSFSR.

« In conformità col Decreto del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, il processo contro Beria, Merkulov, Dekanozov, Kobulov, Goglidze, Meshik e Vlodzimirsky si svolgerà di fronte ad una sessione speciale della Corte Suprema dell'URSS, conformemente alla procedura stabilita dalla legge 1. dicembre 1934 ».

Il Presidium del Soviet Supremo ha annunciato da parte sua che V. N. Merkulov, accusato di alto tradimento, è stato destituito dalla carica di ministro del controllo di Stato. G. Zhavoronkov è stato nominato ministro del controllo di Stato.

Sei aerei cadono in Gran Bretagna

LONDRA, 16. — Sei caccia a reazione, quattro dei quali Meteor della base aerea di Waterbach della RAF, sono caduti oggi apparentemente per la nebbia e per mancanza di carburante, e due piloti sono deceduti.

Il pilota di un caccia canadese, che si presume fosse un Sabre, di base a Nortia Luffenham, è rimasto ucciso quando il suo aereo è andato ad infrangersi al suolo esplodendo a Long Whatton presso Loughborough, durante una esercitazione di squadriglia. Un pilota civile della De Havilland è pure morto nella caduta del suo Vampire sugli stabilimenti De Havilland di Hatfield.

I quattro piloti dei Meteor della base di Waterbach si sono salvati. Mancano ancora particolari sulle sei sciagure. Sembra però che i 4 piloti dei Meteor si siano gettati col paracadute. Uno di essi è rimasto ferito.

Sposi dopo 30 anni di fidanzamento

ATENE, 16 — Trenta anni fa, Giovanni Boutos lasciò la natia Rodi e si recò in Sudafrica in cerca di fortuna.

La fidanzata, Anastasia Mingou, gli promise, all'atto della sua partenza, che l'avrebbe aspettato e da allora non ha mai mancato di scrivergli per tutti gli anni di forzata separazione.

Domenica prossima Giovanni, che ha fatto ritorno l'altra settimana e ha ora 72 anni ed Anastasia, che ne ha 64, convoleranno a giuste nozze.

Leggete
Rinascita

i
100 GIORNI
DELL'IMPOSSIBILE
stanno per giungere al termine!

FUNARO
A SAN SILVESTRO
IDEATORE DELLA
PIÙ COLOSSALE
PIÙ GRANDIOSA
PIÙ INCREDIBILE
MANIFESTAZIONE
DELL'ANNO

ha messo in vendita un elegantissimo assortimento di PELLICCE in visone, persiano, rat-musqué ed ogni genere di PELLETTERIA (borsette, valigie, necessaires ecc.) a PREZZI SBALORDITIVI

Visitateci e vi convincerete che
FUNARO vuol dir denaro